

Specializzazione delle mafie: ecco l'ultima frontiera

Una delle fonti più redditizie di guadagno per le mafie è senza dubbio l'attività di riciclaggio del denaro sporco, reimmesso nel sistema dopo creative e diversificate azioni di pulizia. Una delle capacità più distintive delle mafie è il fiuto di intercettare velocemente nuove fonti di profitto e spazi in cui poter fare business, in maniera evoluta o tradizionale, sempre al

puro scopo di moltiplicare banconote. Da tempo, il fascinoso Metaverso e il Dark Web rappresentano territori fertili per il proliferare di piattaforme criptate e sistemi di scambio di dati, informazioni, oggetti, soldi in maniera poco tracciabile e comprensibile. La Direzione investigativa antimafia (Dia), ha posto recentemente l'attenzione



sui livelli più profondi di internet, accessibili a molti ma utilizzati al pieno delle «potenzialità» da pochi. Tra questi pochi, le mafie,

che sfruttano opportunità di profitto espandendosi in maniera speculativa, avvantaggiandosi della moneta delle cose e degli Nft (Non

fungibile token, per esempio, opere d'arte). Per questi motivi, gli investigatori devono evolvere insieme ai criminali, anzi, anticiparne le azioni, intercettare le percezioni e stare al passo aggiornandosi e preparandosi tecnicamente più di quanto non abbiano fatto fino ad ora, consapevoli come e più di tutti che le future sfide si combatteranno nell'intangibile mondo digitale. Il tempo diventa un fattore fondamentale per distrarre e neutralizzare i flussi illeciti. Sarà indispensabile e

necessario un intervento normativo, sovranazionale e a livello di Ue, che chiarisca l'attività dei fornitori di servizi online, scoverandole della valenza criptata e creando una legislazione uniforme sulle «prove digitali». Un approccio oplitico consentirebbe di intervenire anche in quei Paesi le cui normative sono ampiamente (volutamente?) lacunose in merito alle legislazioni anticrimine, particolarmente apprezzate dalle organizzazioni «mafia style».

I.P.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

DOCUMENTO FINALE – PUBBLICHIAMO L'AMPIO PARAGRAFO DEDICATO ALLA «NUOVA CULTURA»

La Chiesa in ascolto: Sinodo, missionari nell'ambiente digitale

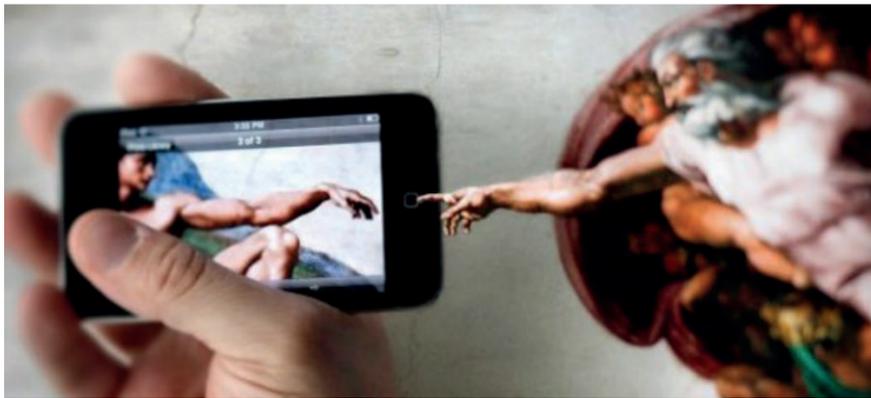
Durante i lavori del Sinodo appena concluso, ampio spazio è stato dedicato alla questione digitale come di evince dal paragrafo del documento finale che segue.

a) La cultura digitale rappresenta un cambiamento fondamentale nel modo in cui concepiamo la realtà e ci relazioniamo con noi stessi, tra di noi, con l'ambiente che ci circonda e anche con Dio. L'ambiente digitale modifica i nostri processi di apprendimento, la percezione del tempo, dello spazio, del corpo, delle relazioni interpersonali e il nostro intero modo di pensare. Il dualismo tra reale e virtuale non descrive adeguatamente la realtà e l'esperienza di tutti noi, soprattutto dei più giovani, i cosiddetti «nativi digitali».

b) La cultura digitale, quindi, non è tanto un'area distinta della missione, quanto una dimensione cruciale della testimonianza della Chiesa nella cultura contemporanea. Per questo riveste un significato particolare in una Chiesa sinodale.

c) I missionari sono sempre partiti con Cristo verso nuove frontiere, preceduti e spinti dall'azione dello Spirito. Oggi tocca a noi raggiungere la cultura attuale in tutti gli spazi in cui le persone cercano senso e amore, compresi i loro telefoni cellulari e tablet.

d) Non possiamo evangelizzare la cultura digitale senza averla prima compresa. I giovani, e tra di loro i seminaristi, i giovani preti e i giovani consacrati e consacrate, che spesso ne hanno una esperienza diretta profonda, sono i più adatti per portare avanti la missione della Chiesa nell'ambiente digitale, oltre che per accompagnare il resto della comunità, compresi i pastori, a una maggiore familiarità con le sue dinamiche.



e) All'interno del processo sinodale, le iniziative del Sinodo digitale (Progetto «La Chiesa ti ascolta»), mostrano le potenzialità dell'ambiente digitale in chiave missionaria, la creatività e la generosità di coloro che vi si impegnano e l'importanza di offrire loro formazione, accompagnamento, possibilità di confronto tra pari e collaborazione.

f) Internet è sempre più presente nella vita dei ragazzi e delle famiglie. Sebbene abbia un grande potenziale per migliorare la nostra vita, può anche causare danni e ferite, ad esempio attraverso bullismo, disinformazione, sfruttamento sessuale e dipendenza. È urgente riflettere su come la comunità cristiana possa sostenere le famiglie nel garantire che lo spazio online sia non solo sicuro,

ma anche spiritualmente vivificante.

g) Ci sono molte iniziative online legate alla Chiesa di grande valore e utilità, che forniscono un'eccellente catechesi e formazione alla fede. Purtroppo ci sono anche siti in cui le tematiche legate alla fede sono affrontate in modo superficiale, polarizzato e persino carico di odio. Come Chiesa e come singoli missionari digitali abbiamo il dovere di chiederci come garantire che la nostra presenza online costituisca un'esperienza di crescita per coloro con cui comunichiamo.

h) Le iniziative apostoliche online hanno una portata e un raggio d'azione che si estende oltre i confini territoriali tradizionalmente intesi. Questo solleva importanti quesiti su come possano essere regolamentate e a

quale autorità ecclesiastica competa la vigilanza.

i) Dobbiamo anche considerare le implicazioni della nuova frontiera missionaria digitale per il rinnovamento delle strutture parrocchiali e diocesane esistenti. In un mondo sempre più digitale, come evitare di rimanere prigionieri della logica della conservazione e liberare invece energie per nuove forme di esercizio della missione?

j) La pandemia da Covid-19 ha stimolato la creatività pastorale online, contribuendo a ridurre gli effetti dell'esperienza di isolamento e solitudine vissuta in particolare da anziani e membri vulnerabili delle comunità. Anche le istituzioni educative cattoliche hanno utilizzato efficacemente le piattaforme online per continuare a offrire formazione e catechesi durante i lockdown. È bene che valutiamo che cosa questa esperienza ci ha insegnato e quali possano essere i benefici duraturi per la missione della Chiesa nell'ambiente digitale.

k) Molti giovani, che pure cercano la bellezza, hanno abbandonato gli spazi fisici della Chiesa in cui cerchiamo di invitarli a favore degli spazi online. Ciò implica la ricerca di modi nuovi per coinvolgerli e offrire loro formazione e catechesi. Si tratta di un tema su cui riflettere pastoralmente.



Libro: L'autore artificiale
Creatività e proprietà intellettuale nell'era dell'AI.

TECNOLOGIA E ARCHEOLOGIA

Sono i droni le sentinelle del Colosseo

Tecnologia e monitoraggio archeologico: è affidato a droni e tecnologie di telerilevamento il sistema di manutenzione del Parco archeologico del Colosseo. La piattaforma si chiama Sypeah (System for the Protection and Education of Archaeological Heritage) ed è stata sviluppata grazie alla collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana. Per la realizzazione del progetto e il rilevamento dati sono stati coinvolti diversi enti di ricerca e università, tra cui il Politecnico di Milano, Sapienza Università di Roma, spin-off dell'Università Federico II di Napoli e numerosi altri professionisti, archeologi, ingegneri, architetti, geologi e restauratori. Inoltre, il Tavolo tecnico per il monitoraggio coinvolge proprio l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e Ispra (Istituto superiore per la protezione e



la ricerca ambientale). La piattaforma Sypeah, presentata quest'anno presso la Curia Iulia, si basa su tecnologie innovative finalizzate a migliorare la gestione del patrimonio archeologico e naturale del Parco. In particolare, il monitoraggio satellitare consentirà di predisporre cronoprogrammi degli interventi necessari per garantire una gestione sostenibile dell'area. Sulla base di algoritmi appositamente sviluppati, il sistema ha la possibilità di elaborare una valutazione qualitativa e quantitativa della vulnerabilità del sito. A partire da questi dati sarà dunque più semplice capire se e quando aumentare la resistenza dei monumenti, consentendo di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorologici critici. A questo fine Sypeah utilizza un sistema software di supporto alle decisioni, uno strumento agevole e intuitivo di gestione del patrimonio archeologico che fa capo al laboratorio di monitoraggio istituito nel Parco. Nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, molti siti di eccezionale valore culturale hanno subito danni, talvolta irreversibili, a causa di processi naturali come i cambiamenti climatici. Diventa dunque essenziale, anche tramite sistemi all'avanguardia come Sypeah, prevedere, pianificare e ridurre il rischio di peggioramento delle condizioni dei beni.

Jasmine MILONE